



Nymphomaniac - Volume 1 (2013)

Von Trier chiude la trilogia sulla depressione con una riflessione sulla sessualità che fonde l'alto e il basso: una summa del suo cinema.

Un film di Lars von Trier con Charlotte Gainsbourg, Stellan Skarsgård, Stacy Martin, Shia LaBeouf, Christian Slater. Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione Danimarca 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 3 aprile 2014

La vita erotica e la scoperta dei desideri sessuali di una donna, dalla nascita fino al compimento dei cinquant'anni.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

L'anziano Seligman, uscito per fare la spesa in una giornata nevososa, trova a terra il corpo insanguinato di una donna, Joe. La porta nel suo appartamento e la soccorre. Qui Joe gli rivela di essere una ninfomane. Se vuole può raccontargli la sua vita ma sarà una lunga narrazione che prende le mosse dai libri di anatomia del padre medico per poi passare alle competizioni con una coetanea a chi ha più rapporti nel corso di un viaggio in treno. Ma è solo l'inizio.

Con 'Nymphomaniac' Lars Von Trier chiude la trilogia sulla depressione che lo ha visto dirigere in successione 'Antichrist' e 'Melancholia'. Lo fa con una lunga narrazione divisa in due parti offrendoci alla fine il trailer della seconda.

Non si tratta solo dell'ennesimo "film scandalo" che farà la gioia dei giornalisti che amano i pezzi cosiddetti "di colore" ma, ancor prima che di un'opera con un tema così complesso, di una specie di summa del suo cinema. Perché se una particolare forma di ninfomania per amore invadeva l'animo della Bess di 'Onde del destino' e l'ospedale il luogo di "Il regno" il rapporto sessuale reale e mostrato in modo esplicito faceva già parte di una sequenza (sciaguratamente tagliata dalla distribuzione italiana) di 'Idioti'. All'epoca il regista danese espose anche una sua teoria sul cinema pornografico constatando come fosse il peggio girato ma anche il più visto di tutti i generi. Di conseguenza aprì una casa di produzione per realizzare porno 'di qualità' e convocò studiosi della sessualità per elaborare un "dogma" su ciò che potesse essere mostrato esplicitamente in un film senza però che le donne che lo vedevano si sentissero umiliate. Erano i tempi in cui i detrattori lo accusavano di misoginia e lui, con film come 'Dancer in the Dark' non faceva nulla per contraddirli. Con questa trilogia però, e in particolare con questo film, è venuto sempre più allo scoperto: Von Trier teme la donna perché vede in lei aspetti del suo profondo che vorrebbe saper controllare e, temendo di esporsi in prima persona, utilizza personaggi femminili per parlare di fatto di sé.

In questo film suddiviso in capitoli (forma espressiva già utilizzata in precedenza) affida alla narrazione di Joe e a Seligman che ci rappresenta come ascoltatore/spettatore, una riflessione sulla sessualità che fonde il basso e l'alto, le secrezioni e le riflessioni letterarie, la pesca con l'ebraismo non per confondere le acque ma per tentare di tracciare (esasperandolo anche sul piano della varietà di stili messi in campo) un percorso nella sua visione del sesso.

È un film dolente 'Nymphomaniac' e molto più "morale" di quanto non si possa credere. Non è un inno al libertinaggio anche se non ci viene visivamente risparmiato nulla perché il racconto di Joe (almeno in questa prima parte) si rivela come una ricerca dell'armonia che si apre nel buio di un inizio punteggiato da rumori a cui fanno seguito le scabre superfici di un quartiere periferico. Si può anche ridere nel corso delle più di due ore di proiezione ma si tratta di un riso intriso di un'amarezza che viene progressivamente e programmaticamente portata in superficie. Una annotazione finale: il monologo di Uma Thurman è da antologia.